

Alessandro Dell'Aira

**COMING FROM THE SEA – Il santo che venne dal mare ©
Fourth Conference on Mediterranean Studies. Erice, May 20, 2016.**



Il frate laico Benedetto da San Fratello (1524-1589), canonizzato nel 1807 col nome di San Benedetto il Moro, è il primo santo subsahariano della chiesa cattolica. Morì nel convento di Santa Maria di Gesù presso Palermo. Non lasciò mai la Sicilia, ma la sua fama migrò subito oltreatlantico e si diffuse nel Nuovo Mondo per iniziativa dei francescani portoghesi, in deroga alle prescrizioni della Curia romana e nonostante la lentezza dei processi canonici. Molte sono le fonti storiche, iconografiche e letterarie che lo dimostrano.

São Benedito das flores.
Reliquiario di terracotta. Prima metà sec. XVII.
Lisbona, Madreus. Sagrestia.

Alessandro Dell'Aira (1943) è stato addetto presso l'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona dal 1991 al 1993, con funzioni di reggenza per alcuni mesi. Dal 1993 al 1997 è stato preside del Liceo Italiano "Enrico Fermi" di Madrid e direttore dei suoi "Quaderni". In quegli anni si è specializzato in Informatica Educativa presso la UNED (Universidad Nacional de Educación a Distancia). Come dirigente scolastico ha promosso a vari livelli nelle scuole italiane e in Brasile lo studio della lingua italiana e l'uso efficace delle tecnologie multimediali. Oggi vive a Cefalù.

IL MIO CONTRIBUTO, nel rispetto del tema del convegno, è calibrato sul Mediterraneo e sull'Atlantico **(1)** più che sul "santo migrante" in sé: un andare e venire di uomini e navi che in questo scenario d'acqua inquadra la storia del figlio di schiavi africani Benedetto, nato a San Fratello, oggi in provincia di Messina, pastore fino a vent'anni, poi eremita in vari luoghi di Sicilia e infine frate laico e superiore per alcuni anni nel convento di Santa Maria di Gesù presso Palermo. Tanti sarebbero gli aspetti da mettere in rilievo: la deportazione dei genitori dall'Africa subsahariana ai mercati schiavili di Sicilia; la devozione che i palermitani gli tributarono quando viveva nell'eremo del Monte Pellegrino, che per Goethe era "il promontorio più bello del mondo"; il suo essere divenuto, dopo la morte, esempio di umiltà e dedizione proposto agli schiavi africani dei regni d'Asburgo e di Braganza e delle colonie; la diffusione informale della sua fama nel Nuovo Mondo come "santo venuto dal mare"; il suo rientro in Portogallo dal Brasile con i migranti di ritorno; l'attenzione politica che gli dedicò il marchese di Pombal; la beatificazione del 1743, che implicò un restyling iconografico; la canonizzazione del 1807, contemporanea allo *Slave Trade Act* del Parlamento britannico, che abolì il traffico negriero nell'Atlantico; il fiorire di leggende a sfondo marittimo sulle coste brasiliane del nord-est, tuttora vivissime. Per ovvie ragioni citerò solo i casi più rilevanti:

Fra' Benedetto, venerato per santo molto prima di esserlo, ebbe un altare a Rio fin dal 1612. Era arrivato in Brasile nel bagaglio dei missionari francescani portoghesi, sbarcati anche sulle coste del Nord-Est. Nei vicereami di Spagna la sua fama si diffuse dove c'era una forte presenza di schiavi africani, trapiantati nel Nuovo Mondo in seguito al genocidio perpetrato nei confronti degli indigeni. **(2)** Oltre che in Brasile, infatti, la presenza del culto è documentata soprattutto in Perù e Venezuela.

A Lisbona si conservano un reliquario seicentesco di São Benedito **(3)** e un buon numero di statuette della tipologia cosiddetta *das rosas* o *das flores*, care agli antiquari che lo venerano come loro patrono: una tradizione collegata alla sua popolarità di 'francescano esotico' **(4)**. Nel 1625 i terziari di Coimbra, durante le feste seguite alla canonizzazione romana di Santa Isabel, di loro iniziativa lo acclamarono come santo, cosa che indusse il Santo Uffizio a intervenire qualche settimana dopo. Nella *Igreja do Recolhimento* di Lisbona c'era una triade di cui resta traccia fotografica, **(5)** simboleggiante l'universo sociale dei cristiani: Sant'Antonio da Lisbona – da Padova, in Italia –, con

il bambino sul libro; la regina di Coimbra, Isabel, passione dei teologi di quella università, francescana terziaria, che depose la corona su un altare quando in Europa si discuteva sul rapporto tra potere spirituale e potere temporale, più nota perché distribuiva il pane ai poveri contro la volontà del consorte, il re don Dinis; e il frate laico figlio di schiavi, nato e morto in Sicilia. Uno straniero "dalla pelle olivastra" si presentò al convento di Palermo prima ancora che Benedetto morisse; il portoghese *Benedito* è un calco del nome che i frati portoghesi coniarono come lo avevano udito pronunciare a Palermo: *Binidittu*. **(6)** Vi sarebbe molto da aggiungere sull'alternanza Bento / Bedito ma non si può, per ragioni di tempo. Secondo Lope de Vega, il re di Spagna voleva San Benito patrono di Palermo Felicissima, **(7)** ma la rapida ascesa della romita Rosalia, patrona cittadina dal luglio 1624 e santa canonica nel 1630, eclissò la fortuna dell'afrosiciliano, contribuendo a rallentare i processi di beatificazione. La "via legale", ossia la durata dei processi *utroque iure*, varia per i santi come per gli uomini. Un iter talora fulmineo, talora accidentato: sei anni nel caso di Rosalia, duecentodiciotto nel caso di fra' Benedetto.

Un esemplare più tardo del modello iconografico del *Recolhimento* si trova in Brasile nello Stato di San Paolo al confine con il Minas Gerais: il luogo è Quilombo, frazione di São Bento de Sapucaí. *Kilombo*, in lingua bantu, è il villaggio-comunità, l'insediamento costruito dagli schiavi fuggiti dalle fazendas sul modello africano. Il volto di questa statuetta ha un'espressione severa, diversa da quella del patrono degli antiquari, perché destinata a un altro pubblico. **(8)** Statue di quel tipo traversarono l'Atlantico con gli schiavi e li accompagnarono nelle fazendas.

A questi fatti storici è legata una tradizione brasiliana di Vitória, stato di Espírito Santo. Secondo una leggenda, una nave negriera fece naufragio sulla costa, nei pressi di Serra, e molti schiavi si salvarono aggrappati all'albero maestro di scorta, legato fuoribordo. **(9)** Ogni anno, a dicembre, un lungo palo viene trasferito per ottanta chilometri da Serra a Vitória: un tempo a trascinarlo erano i buoi, oggi è un carro a forma di nave. Il *mastro*, l'albero maestro della salvezza, viene innalzato sul sagrato della chiesa del Rosario con le immagini di São Bedito, della "Signora" (la Regina Santa) e dello Spirito Santo. La nave leggendaria si chiamava Palermo. **(10)** Si tratta del probabile ricordo di un'antica rappresentazione sacra che ha una dominante marina, come nel caso delle *marujas* di Bragança, nello stato del Pará. Le *marujas* attendono una statua di São Bedito che arriva per via fluviale da Camutá. In questo caso la tradizione è legata alla penetrazione coloniale portoghese nel Nord-Est, con i frati francescani al seguito. A Camutá c'è un belvedere con una statua gigante di São Bedito. **(11)**

La rotta del "santo migrante" da un continente all'altro è ripercorsa oggi, dall'Africa all'Europa, dalla massa dei migranti che varcano il Mediterraneo **(12)** in condizioni assimilabili a quelle dei loro antenati imbarcati quattro secoli fa sulle navi negriere. **(13)**

In occasione della beatificazione del 1743, São Benedito perse i fiori, simbolo di metamorfosi di pani in rose nel caso di Santa Isabel, e di avanzi alimentari nel suo caso. I fiori, considerati simboli pagani, furono sostituiti con Gesù Bambino. Ma non era così necessario, c'erano validi precedenti: per esempio, Santa Elisabetta d'Ungheria, la stessa regina Santa Isabel, Santa Rosa da Viterbo. Fu grande lo stupore di un agiografo brasiliano, sbarcato a Lisbona nel 1743 per far stampare il suo libro, quando scoprì la nuova iconografia. **(14)** Il dettaglio curioso, in due santini di Lisbona, è l'assimilazione al modello antoniano, al punto che nel secondo santino, replica del primo, il volto del santo è bianco. Ciò si potrebbe spiegare con un'ipotesi: il primo è anteriore al terremoto-maremoto del 1755 che distrusse anche la chiesa di São Francisco con tutti gli arredi, mentre il secondo è posteriore.

Alla *reductio ad Mundum Novum* del santo migrante, dunque, segue il suo 'rientro' nel Mediterraneo con l'iconografia riformata. La canonizzazione del 1807, contemporanea allo *Slave Trade Act*, precede di ottant'anni l'abolizione della schiavitù in Brasile, del 1888: la soddisfazione dei devoti brasiliani per la sua 'promozione' a santo del cielo è alla base dei versi popolari: *São Benedito era cozinheiro / agora è santo verdadeiro*.

Heaven Can Wait, insomma. Il cielo può attendere. È questo il titolo di un film di Warren Beatty e Buck Henry, prodotto negli Stati Uniti nel 1978 e distribuito in Italia col titolo: "Il Paradiso può attendere". Paradiso, non Cielo. Umberto Eco ha insegnato che tradurre è sempre "dire quasi la stessa cosa". Non solo in campo linguistico: anche in campo iconografico. L'immagine del frate cuoco del convento, assistito dagli angeli in un affresco del convento di Santa Maria di Gesù di Palermo, **(15)** è finita oltreatlantico sullo stendardo di una *Irmandade de São Benedito* di San Paolo, con un'altra sfumatura semantica: il santo non è più al servizio del convento, né dei superiori, né dei visitatori illustri venuti a mensa dai frati: è al servizio del prossimo. **(16)** La *Irmandade* è più di una confraternita: è una "fratellanza".

Concludendo: San Benedetto, nato a San Filadelfo oggi San Fratello, vissuto per diciott'anni da eremita sulle coste tirreniche di Sicilia, mai uscito dall'isola e morto da frate laico a Santa Maria di Gesù presso Palermo, è *todo modo* e sempre venuto dal mare. Il suo andare e venire da un continente all'altro supera ogni barriera ed è simbolo di riscatto. (17)

Quanto ho pubblicato finora sul tema si può scaricare dalla pagina web.

<http://www.povo.it/ad/biblio.htm> (18)

Grazie.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



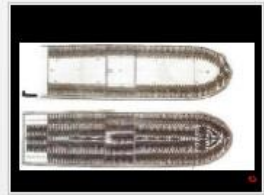
10



11



12



13



14



15



16



17



18

